

P. Francesco Ciccimarra



Il 2021 è iniziato in uno stato di drammatica confusione per il Paese. Basterebbe far scorrere lentamente il calendario degli ultimi due mesi per rendersene conto. Da tempo si percepiva un grande senso di fragilità politica diffusa soprattutto all'interno della maggioranza di Governo, dilaniata da incomprensioni, diversità di vedute e di progettualità per l'immediato futuro del Paese, per il quale l'Europa, pur di favorire un rilancio effettivo, aveva messo a disposizione, a vario titolo e condizioni, oltre 209 miliardi di euro, per la realizzazione di progetti finalizzati a disegnare un nuovo modello di Paese, apparso sempre più fragile, decadente, instabile sotto diversi aspetti. A fronte di questa vera e propria montagna di denaro si sono scatenati gli appetiti più subdoli ed imprevedibili all'interno delle forze politiche al punto da determinare la crisi.

Approvata la Legge di Bilancio 2021 da parte del Senato il 30 dicembre, dopo pochi giorni si è sfaldata anche formalmente, il 13 gennaio 2021, la maggioranza di Governo con il ritiro dei ministri da parte di una sua componente. Il resto è quasi cronaca: a) dimissione del Governo Conte2, b) tentativo di ricercare in tempi brevissimi una possibile nuova maggioranza attraverso un ignobile quanto inqualificabile mercato di parlamentari disposti a tutto pur di evitare lo scioglimento delle Camere e il rischio di un rientro a casa senza speranza e senza futuro, c) la missione impossibile affidata dal Presidente della Repubblica all'On. Fico, Presidente della Camera, conclusasi miseramente con la rinuncia e la presa d'atto dell'impossibilità di ricostituire una maggioranza politica, d) infine il

drammatico appello *del Capo dello Stato, la sera del 2 febbraio, festa della Candelora, quando, dopo aver preso atto amaramente dell'esito negativo del tentativo dell'On. Roberto Fico, così si è espresso:*

"Vi sono adesso due strade, fra loro alternative. Dare, immediatamente, **vita a un nuovo governo**, adeguato a fronteggiare le gravi emergenze presenti: sanitaria, sociale, economica, finanziaria. Ovvero quella **di immediate elezioni anticipate**".

E concludeva:

"Avverto, pertanto, il dovere di rivolgere un appello a tutte le forze politiche presenti in Parlamento perché conferiscano la fiducia a un governo di alto profilo, che non debba identificarsi con alcuna formula politica. Conto, quindi, di conferire al più presto un incarico per formare un governo che faccia fronte con tempestività alle gravi emergenze non rinviabili che ho ricordato".

Il giorno dopo, 3 febbraio, il Presidente Sergio Mattarella ha conferito al Prof. Mario Draghi, già Presidente della Banca Centrale Europea, l'incarico di dar vita ad un nuovo Governo. Il 13 febbraio hanno giurato i 23 Ministri; il 18 febbraio il Governo ha ottenuto la fiducia delle Camere entrando nella pienezza della sue funzioni, e il 24 febbraio la



schiera di governo si è ulteriormente rinforzata con l'innesto di bel 39 elementi tra Viceministri e Sottosegretari, scelti secondo le regole del tanto fin qui vituperato Manuale Cencelli, dal nome del celebre democristiano che nel 1968 introdusse i criteri di spartizione proporzionale di funzioni e ruoli politici.

Ben 62 quindi i componenti del Governo, quasi due mesi i tempi di questa interminabile liturgia politica, apparsa spesso amara e intollerabile agli occhi di milioni di cittadini travolti dalla crisi economica e dalla sofferenza a motivo della pandemia. Tanto difficile scorgere nella paradossale esperienza raccontata il valore di una politica che si fa servizio autentico soprattutto ai più bisognosi. Altrettanto agevole cogliere la sete insopprimibile di gestione del potere e del denaro per soddisfare la quale si assiste a inenarrabili contorsionismi politici, contraddizioni, ipocrisie, anche da parte di chi tenta di sopravvivere ad un tempo ormai politicamente defunto.

In questa sorta di travaso governativo le opere degli istituti Agidae, in analogia con quanto accade altrove, continuano a segnare il passo nei diversi settori di attività:

1. Il settore scuola. *La convivenza tra attività didattica e pandemia mette a dura prova le capacità e le resistenze dei diversi operatori: i gestori, il personale, le famiglie, alunni e studenti. Appare sempre più complessa una gestione efficace del servizio scolastico a motivo delle interconnessioni tra le situazioni sanitarie individuali: eventi contagiosi personali in capo ad alunni, docenti, o famiglie si ripercuotono immediatamente sulla*



vita dell'intera scuola con ricorso a situazioni di isolamento, quarantene, terapie cautelative, ecc. Se a tutto ciò si aggiunge l'imprevedibilità del fenomeno pandemico a livello nazionale, regionale, o comunale, nonché il conflitto di attribuzioni tra autorità scolastiche, autorità di governo e autorità giurisdizionale, si ha l'idea di quanto la pandemia sta interessando la vita della scuola e non solo. Inoltre, come non occuparsi del dibattito tra didattica in presenza e didattica a distanza? Sull'argomento è alquanto difficile raccogliere una unanimità di vedute tra le diverse componenti interessate, anche se la pandemia ha favorito una certa familiarità con gli strumenti della tecnologia didattica, quasi un punto di non ritorno verso la scuola del futuro.

A livello istituzionale non può essere sottaciuto il fatto che, approfittando della riforma dei ministeri, il Ministro Azzolina ha pensato bene di **“sopprimere” l'Ufficio per le scuole Paritarie presso il Ministero dell'Istruzione**, un Ufficio che da molti anni ha svolto un encomiabile servizio di raccordo, consulenza, coordinamento delle problematiche relative alle scuole paritarie. Forse il Ministro ha inteso, da par suo, festeggiare il 20 Anniversario della Legge 62/2000 sulla scuola paritaria, abrogando l'Ufficio ad essa dedicato. La Provvidenza, tuttavia, è stata benevola liberando la scuola italiana dalla sua presenza. Auspichiamo vivamente che il nuovo Ministro possa ripristinare quanto inopinatamente e subdolamente fatto dall'On. Azzolina.

2. Il lavoro e gli ammortizzatori sociali. La legge di Bilancio 2021 ha **prorogato di ulteriori 12 settimane**, per un arco periodale che va dal 1 gennaio 2021 fino al 30 giugno 2021 le prestazioni della Cassa Integrazione in Deroga (CIGD) senza peraltro stabilire alcun contributo a carico dei datori di lavoro. **Lo stesso dicasi per i datori di lavoro iscritti al FIS.** Questa norma, quindi, può essere applicata da tutti i gestori di qualunque settore di attività, scolastiche e non scolastiche, per tutte le categorie e i livelli di lavoratori subordinati. Si tratta di un provvedimento che viene incontro a difficoltà di carattere gestionale **legate al fenomeno della pandemia per COVID 19.**

3. Discriminazione per gli Enti Ecclesiastici: nella legge di Bilancio 2021 è stato per la prima volta introdotto un principio di esclusione che penalizza formalmente gli enti ecclesiastici. Si legge infatti al comma 161 dell'art.1 che **“Al fine di contenere il perdurare degli effetti straordinari sull'occupazione, determinati dall'epidemia di COVID-19 in aree caratterizzate da grave situazione di disagio socio-economico, e di garantire la tutela dei livelli occupazionali, l'esonero contributivo previsto da... si applica fino al 31/12/2029..”**; aggiungendo, al comma 162 che il beneficio della suddetta agevolazione per il Sud **“non si applica/...../ gli enti ecclesiastici”**. Forse, il Legislatore ha dimenticato che l'art. 20 della Costituzione italiana stabilisce che **“il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività “.** Appare quanto mai stravagante che vengano apertamente discriminati proprio gli enti che durante questo

difficile periodo di pandemia cercano in tutti modi di fronteggiare la crisi delle categorie più bisognose. Si auspica che un prossimo provvedimento di legge possa abrogare questa norma intrisa di vergogna.

4. Il tema IMU. *Si è riacutizzato negli ultimi tempi il problema degli accertamenti IMU da parte dei Comuni nei confronti dei nostri Istituti e delle attività gestite; spesso gli accertamenti toccano gli immobili che ospitano comunità religiose, altre volte riguardano formalmente attività di religione e di culto (oratori, chiese, sedi di istituzioni ecclesiastiche come ad es., curie generalizie, provincializie, ecc., e non mancano, ovviamente, gli immobili nei quali sono svolte attività specifiche, come la scuola paritaria, attività ricettiva, assistenziale, ecc.. A fronte di tale pressione impositiva aumentano le difficoltà dei gestori, talvolta tentati di dismettere tutto, rinunciando persino alle ragioni stesse della propria vocazione pastorale ed apostolica. La Magistratura continua ad imperversare in una sorta di labirinto normativo contrassegnato dal principio secondo cui, ad esempio, in tema di scuole paritarie, l'esenzione IMU non possa essere riconosciuta alle scuole che pur applicando una retta inferiore al CMS (costo medio studente) stabilito dal Ministero dell'Istruzione, non riescono a dimostrare che tale retta non abbia le caratteristiche sostanziali di un "costo simbolico". **Le indicazioni del Ministero non fanno testo; bisognerebbe fare ricorso ad una nuova legge che ciò espressamente preveda. In alternativa, occorrerebbe che i gestori facciano capire che le rette applicate, nella stragrande maggioranza dei casi, corrispondono a pochissimi euro giornalieri chiesti per l'intero servizio scolastico. Si faccia riferimento, sul punto, a quanto riportato nelle tabelle preparate e pubblicate in questa Rivista "Agidae", n. 2/2020¹. E' paradossale dover spiegare ai Comuni e alle Commissioni Tributarie che una retta annua di circa 2000,00 euro (spesso comprensiva della mensa scolastica) si distribuisce su un costo giornaliero pari a 5 euro per il solo costo del personale, senza considerare i costi di struttura, per ambienti "a norma", accoglienti, sicuri, quasi 1/5 rispetto ai costi nella scuola statale: **non è forse un costo "simbolico"?** Sarebbe opportuno esercitarsi maggiormente nel dimostrare che questi numeri non nascondono operazioni di carattere lucrativo, come si vuol far credere, ma una realtà che rasenta quasi sempre la gratuità del servizio scolastico-educativo.***

5. La vita associativa. *La situazione epidemiologica ci costringe ancora una volta a rinviare la celebrazione dell'Assemblea ordinaria, che dovrà anche eleggere i nuovi Organismi statutari. Il Consiglio Direttivo si farà carico, nel frattempo, di tutti gli adempimenti statutari previsti per la vita dell'Associazione.*

Auspichiamo che dopo l'estate si possa respirare un'aria di sospirata normalità!

¹ N. MERCURIO, *Didattica on line e gestione scolastica nell'emergenza Covid 19*, in AGIDAE, n. 2/2020, pp. 40-47.